

L'ALBA CHE ASPETTAVO

Portogallo, aprile 1974
Immagini di una rivoluzione



contrasto



Sindaco
Giuseppe Sala

Assessore alla Cultura
Tommaso Sacchi

Direttore Cultura
Domenico Piraina



RACCOLTE STORICHE
PALAZZO MORIGGIA
MUSEO DEL RISORGIMENTO
L'UNIVERSITÀ STORIA MUSEI E CONTEMPORANEO

Direttrice Area Musei del Castello,
Musei Archeologici e Museo del Risorgimento
Francesca Tasso

Responsabile Ufficio Amministrativo
Rachele Autieri

Conservatrice Civiche Raccolte Storiche
Palazzo Moriggia | Museo del Risorgimento
Ilaria Torelli

Ufficio conservatoria
Collezione disegni e stampe - Ufficio mostre
Patrizia Foglia
gestione sito e contenuti web
Angela Lolli
segreteria
Vera Di Diego
referente accessibilità
Nevina Palmieri

Biblioteca e Archivio
referente
Paola Mazza
catalogazione
Fabrizio Raffa
consultazione
Pasquale Arrigo, Francesco Basile

Servizio Civile Nazionale
Martina Todisco

Comando custodi
responsabile
Valeria Mei

Sezione Didattica Museo del Risorgimento
Direzione Educazione - Area Servizi Scolastici
ed Educativi
Thea Rossi, Laura Rubino

Concessionaria servizi - educativo didattici
Aster s.r.l.



AMBASCIATA DEL PORTOGALLO IN ITALIA

Ambasciatore
Bernardo Futscher Pereira

Ministro Consigliere
Sara Batoréo Crespo

Affari Culturali e traduzioni
Claudio Trognoni

ROBERTO KOCH EDITORE *

Presidente
Roberto Koch

Direzione artistica
Alessandra Mauro

Ufficio mostre
Suleima Autore

Redazione
Valentina De Rossi

Ufficio stampa e comunicazione
Veronica Grego
con Giusy Patera

Grafica
Genevra Costantini

*Contrasto®
è un marchio editoriale di
© 2024 Roberto Koch Editore srl

Sala Vetri di Palazzo Moriggia
l Museo del Risorgimento
via Borgonuovo 23, Milano
27 settembre - 3 novembre 2024

Mostra a cura di Alessandra Mauro
con Suleima Autore

MOSTRA

Ricerche storico-iconografiche
Pedro Marques Gomes

Con la collaborazione di
Maria Manuel Stocker

Progetto espositivo
Massimo Curzi
con Marco Belloni

Realizzazione Stampe fotografiche
GicléeArt

Ingrandimenti fotografici
Grafica Kreativa

IDEATA DA

contrasto

CON LA COLLABORAZIONE DI

FUNDAÇÃO
MÁRIO SOARES
MARIA BARROSO



CD25A
ON
O
S
40 ANOS
Centro de Documentação
25 de Abril
Universidade de Coimbra

FUNDAÇÃO
MARQUES
DASILVA

CON IL CONTRIBUTO DI



AMORIM
CORK
ITALIA



25 APRILE 1974: UNA CRONOLOGIA

1974

24 aprile

22:55 – La canzone *E depois do Adeus* di Paulo de Carvalho viene trasmessa dalla radio Emissores Associados di Lisbona. È il segnale che le truppe del Movimento delle Forze Armate (MFA) stavano aspettando per scatenare il colpo di Stato.

25 aprile

00:20 – Una seconda canzone mette in marcia il golpe. *Grândola Vila Morena*, del cantautore di protesta José Afonso, viene trasmessa da Rádio Renascença, un'emittente cattolica. Le truppe dell'MFA escono dalle caserme per rovesciare il regime e porre fine alle guerre coloniali combattute in Angola, Guinea-Bissau e Mozambico dal 1961.

01:00 – I militari dell'MFA prendono possesso della Escola Prática de Cavalaria a Santarém. Iniziano i movimenti nelle caserme di Estremoz, Figueira da Foz, Lamego, Lisbona, Mafra e Vendas Novas.

03:30 – L'MFA inizia l'assedio al Quartier Generale della Regione Militare di Lisbona.

03:59 – L'MFA occupa i luoghi considerati strategici nell'ambito dell'"Operazione Fine Regime", tra i quali la televisione (RTP) e l'aeroporto di Lisbona.

04:26 – Il Rádio Clube Português (RCP) trasmette il primo comunicato dell'MFA: "Le Forze Armate chiedono agli abitanti di Lisbona di tornare alle loro case, dove dovranno rimanere con la massima calma".

05:45 – La colonna militare guidata dal capitano Salgueiro Maia occupa il Terreiro do Paço, di fronte al fiume Tago, a Lisbona.

06:00 – I militari circondano il Municipio di Lisbona, il Banco de Portugal, il Governo Civil e vari ministeri nella zona della Baixa.

09:00 – Davanti al Terreiro do Paço, la fregata *Gago Coutinho*, su ordine del Governo, inizia le manovre, ma non fa fuoco perché l'equipaggio non obbedisce al comandante. La Marina si schiera con le forze di terra.

11:45 – Nuovo comunicato dal Rádio Clube Português: l'MFA annuncia al Paese che controlla la situazione da nord a sud.

12:30 – Tra l'esultanza popolare, il capitano Salgueiro Maia sale dal Terreiro do Paço alla caserma del Carmo, comando generale della Guardia Nazionale Repubblicana (GNR). Nella caserma si erano rifugiati il Presidente del Consiglio Marcelo Caetano, il Ministro dell'Interno e il Ministro degli Esteri.

13:30 – Con un megafono, Salgueiro Maia chiede alla GNR e al capo del Governo di arrendersi.

15:30 – Le truppe comandate da Salgueiro Maia sparano sulla facciata della caserma del Carmo chiedendo la resa di Marcelo Caetano.

16:15 – Primi scontri davanti alla sede della PIDE/DGS, la polizia politica.

16:30 – Marcelo Caetano annuncia la resa e chiede che il generale Spínola si rechi alla caserma del Carmo, per evitare che "il potere cada in strada".

17:45 – Il generale António de Spínola, incaricato dall'MFA, entra nella caserma per accettare la resa. Spínola, eroe di guerra in Guinea, è autore del libro *Il Portogallo e il suo futuro*, pubblicato nel febbraio 1974, opera che ha dato un grande impulso al colpo di Stato. Viene issata la bandiera bianca.

18:30 – Caetano e i ministri Rui Patrício e Moreira Baptista vengono trasportati, a bordo del corazzato *Bula*, al posto di comando dell'MFA nella caserma di Pontinha. Il giorno dopo partono per Madeira.

20:00 – Elementi della PIDE/DGS aprono il fuoco sulla folla di fronte alla sede nella zona dello Chiado, a Lisbona. Muoiono quattro persone e diverse altre vengono ferite.

20:05 – Il Rádio Clube Português trasmette il "Proclama del Movimento delle Forze Armate".

26 aprile

La Giunta di Salvezza Nazionale, guidata da Spínola, viene presentata ai portoghesi in televisione. Vengono liberati i prigionieri politici detenuti nel forte di Caxias, nei dintorni di Lisbona.

28 aprile

Mário Soares, segretario dell'appena formato Partito Socialista, arriva alla stazione Santa Apolónia di Lisbona a bordo del cosiddetto "treno della libertà", di ritorno dall'esilio parigino.

29 aprile

Álvaro Cunhal, leader del Partito Comunista Portoghese che era evaso dalla prigione nel forte di Peniche nel 1962, arriva alla stazione Santa Apolónia di Lisbona, dopo essere stato in esilio a Praga.

1º maggio

Nella prima Festa dei Lavoratori libera dal regime, grandi manifestazioni popolari di sostegno al 25 aprile riempiono le strade di Lisbona e delle principali città del paese. Mário Soares e Álvaro Cunhal tengono due discorsi dalla tribuna dello stadio 1º de Maio di Lisbona.

4 maggio

"Non un soldato in più nelle colonie" è lo slogan lanciato dal movimento studentesco di estrema sinistra MRPP (Movimento Riorganizzativo del Partito del Proletariato), per impedire l'invio di truppe in Africa.

Oltre a manifestazioni e proteste varie, un'ondata inarrestabile di scioperi, organizzati in assemblee plenarie di lavoratori, si diffonde in tutto il paese, paralizzando un gran numero di aziende e portando in molti casi a "epurazioni" dei consigli di amministrazione e alla loro sostituzione con comitati di lavoratori.

6 maggio

Francisco Sá Carneiro, Francisco Pinto Balsemão e Joaquim Magalhães Mota, ex membri dell'ala liberale dell'Assemblea Nazionale, fondano il Partito Popolare Democratico (PPD).

15-16 maggio

Il generale António de Spínola presta giuramento come Presidente della Repubblica. Entra in carica il primo Governo provvisorio, guidato dall'avvocato e professore universitario Adelino de Palma Carlos.

17 maggio

Mário Soares, Ministro degli Esteri, incontra a Dakar Aristides Pereira, segretario del Partito Africano per l'Indipendenza della Guinea e di Capo Verde (PAIGC), per negoziare un cessate il fuoco in Guinea-Bissau.

20 maggio

L'ammiraglio Américo Thomaz, ex Presidente della Repubblica, e Marcelo Caetano, ex Presidente del Consiglio, partono per l'esilio in Brasile.

1º giugno

Senza alcun controllo sui movimenti per lo sciopero, l'Intersindical, confederazione sindacale vicina al Partito Comunista Portoghese, convoca una manifestazione contro "lo sciopero per lo sciopero".

8 giugno

Inizio dei negoziati tra le delegazioni del Governo portoghese e del FRELIMO (Fronte di Liberazione del Mozambico), guidate rispettivamente da Mário Soares e Samora Machel, con la mediazione di Kenneth Kaunda, Presidente dello Zambia.

8 luglio

Il Consiglio di Stato respinge la proposta del Presidente della Repubblica di anticipare le elezioni presidenziali e rimandare le elezioni per l'Assemblea Costituente previste per il 1975.

18 luglio

Entra in carica il secondo Governo provvisorio, guidato dal colonnello Vasco Gonçalves, militare vicino al Partito Comunista.

Viene creata la 5ª Divisione dello Stato Maggiore delle Forze Armate, con l'obiettivo di organizzare campagne culturali, fornire supporto civico e diffondere gli ideali del movimento attraverso il giornale dell'MFA (Boletim do MFA).

19 luglio

Viene fondato il Partito di Centro Socialdemocratico (CDS), presieduto da Diogo Freitas do Amaral.

25 agosto

Il Governo portoghese e il PAIGC, ad Algeri, arrivano a un accordo sull'indipendenza della Guinea-Bissau e Capo Verde. Inizia il ritorno delle truppe portoghesi di stanza in Guinea-Bissau.

7 settembre

Con Samora Machel viene firmato l'accordo di Lusaka, che sancisce l'indipendenza del Mozambico.

10 settembre

Intervenendo alla cerimonia di riconoscimento dell'indipendenza della Guinea-Bissau, il generale Spínola mette in guardia dai pericoli del "totalitarismo estremista" e incoraggia la "maggioranza silenziosa del popolo portoghese" a "svegliarsi" e "difendersi".

26 settembre

Il Presidente della Repubblica e il Primo Ministro assistono a una corrida nell'arena di Campo Pequeno. Il pubblico acclama Spínola e fischia Vasco Gonçalves. All'esterno scoppiano scontri tra sostenitori e oppositori del generale Spínola.

28 settembre

Crisi politica. Sostenitori del Partito Comunista erigono barricate alla periferia di Lisbona per impedire ai manifestanti di accedere alla prevista manifestazione della "maggioranza silenziosa" a sostegno del Presidente della Repubblica. Sotto il comando di Otelo Saraiva de Carvalho, il COPCON (Comando Operativo del Continente) arresta decine di persone con l'accusa di appartenere a organizzazioni fasciste e di essere coinvolte in un golpe controrivoluzionario.

30 settembre

Il Presidente della Repubblica, il generale Spínola, annuncia in TV le sue dimissioni. Il generale Costa Gomes viene nominato Presidente della Repubblica, mantenendo la carica di Capo di Stato Maggiore delle Forze Armate (CEMGFA).

1º ottobre

Entra in carica il terzo Governo provvisorio, nuovamente guidato da Vasco Gonçalves.

13 ottobre

L'assemblea plenaria dell'Intersindical, riunita a Porto, si pronuncia a favore della creazione di un sindacato centrale unico.

23 ottobre

Vengono annunciate le "Campagne di dinamizzazione culturale e di azione civica dell'MFA", volte a rafforzare il rapporto tra la popolazione e l'MFA.

16 novembre

Frank Carlucci è nominato ambasciatore degli Stati Uniti d'America a Lisbona.

20 novembre

Incontro ad Algeri per discutere dell'indipendenza dell'Angola tra Melo Antunes, ministro senza portafoglio, e una delegazione dell'MPLA guidata da Agostinho Neto.

9 dicembre

"La terra a chi la lavora!": dalla tenuta di Outeiro, a Beja, parte il movimento di occupazione delle terre nel Ribatejo e nell'Alentejo.

13 dicembre

Al primo Congresso del Partito Socialista, Mário Soares sconfigge il suo avversario, Manuel Serra, e viene eletto Segretario generale.

16 dicembre

Viene fondata l'Unione Democratica Popolare (UDP), frutto dell'unione di diversi gruppi di estrema sinistra d'ispirazione maoista.

1975

3 gennaio

L'assemblea generale del Sindacato dei Bancari di Lisbona propone al Governo di nazionalizzare le banche.

7 gennaio

Primo grande scontro tra PS e PCP: il dirigente socialista Salgado Zenha attacca la proposta di imporre un sindacato unico, coniando l'espressione "unicità sindacale", in un articolo pubblicato sul *Diário de Notícias*.

13 gennaio

L'MFA si pronuncia a favore del sindacato unico.

15 gennaio

Il Governo portoghese firma, insieme ai tre movimenti di liberazione angolani, gli Accordi di Alvor, che stabiliscono i termini del processo di indipendenza dell'Angola, prevista per l'11 novembre 1975.

25 gennaio

Manifestanti di sinistra circondano il Palácio de Cristal a Porto, impedendo la realizzazione del primo Congresso del CDS (Centro Democratico Sociale).

13 febbraio

Legalizzazione del divorzio: il Governo portoghese e la Santa Sede firmano un protocollo aggiuntivo al Concordato, che riconosce il diritto al divorzio civile per le coppie unite in matrimonio cattolico, fino ad allora vietato.

6 marzo

Il Consiglio di Stato viene informato dell'esistenza di un complotto da parte di ambienti legati a Spínola, che dal canto suo, teme di essere colpito da una serie di arresti.

11 marzo

Tentativo di colpo di Stato – Al mattino, il generale Spínola si reca presso la base aerea di Tancos, a Santarém, da dove partono aerei che bombardano il Reggimento Cacciatori Paracadutisti. L'Intersindical chiama alla mobilitazione popolare contro il golpe e organizza picchetti di lavoratori

in luoghi strategicamente importanti. Nel pomeriggio, elementi del Reggimento Cacciatori Paracadutisti di Tancos, di stanza nelle vicinanze del RAL1, tolgono l'assedio dopo aver negoziato con elementi dell'MFA. Il generale Spínola ammette il fallimento del colpo di Stato e parte per l'esilio in Spagna. I soldati della GNR in rivolta si arrendono. In una riunione straordinaria, l'Assemblea dell'MFA decide l'immediata istituzionalizzazione del movimento, creando il Consiglio della Rivoluzione, che sostituisce il Consiglio di Stato, e annuncia una politica di nazionalizzazioni e di riforma agraria. Conferma inoltre la realizzazione di elezioni per l'Assemblea Costituente.

12 marzo

Inizia un'ondata di occupazioni di aziende e proprietà, promossa dall'estrema sinistra.

24 marzo

Scontri armati tra l'MPLA (Movimento Popolare per la Liberazione dell'Angola) e l'FNLA (Fronte Nazionale per la Liberazione dell'Angola) a Luanda. Cresce il numero dei bianchi in fuga dall'Angola.

26 marzo

Entra in carica il quarto Governo provvisorio. Vasco Gonçalves rimane Primo Ministro.

4 aprile

Jean-Paul Sartre e Simone de Beauvoir visitano il Portogallo. Sartre afferma: "Coloro che credono nella necessità di una rivoluzione popolare credono che le elezioni siano un modo per immobilizzare la popolazione".

11 aprile

Viene firmata la Piattaforma di Accordo Costituzionale, nota come "Patto MFA/Partiti", che sancisce il ruolo politico dell'MFA. Firmatari del documento sono PS, PSD, PCP, CDS, Movimento Democratico Popolare (MDP) e Fronte Socialista Portoghese (FSP).

15 aprile

Il Consiglio dei Ministri annuncia la nazionalizzazione di alcune tra le più importanti aziende portoghesi.

25 maggio

Elezioni! Con una massiccia affluenza (92% degli aventi diritto), si tengono le prime elezioni libere a suffragio diretto e universale per la creazione dell'Assemblea Costituente. Il PS vince con il 37,9% dei voti, seguito dal PPD con il 26,4%. Il PCP ottiene il 12,5% dei voti e il CDS il 7,6%. L'MDP arriva al 4,1% e l'UDP allo 0,79%.

1º maggio

Il PCP sminuisce i risultati elettorali. La lotta si sposta nelle strade. Si intensifica lo scontro tra PCP e PS. A Mário Soares viene impedito di salire sul palco della Festa dei Lavoratori organizzata dall'Intersindical. In risposta, il PS organizza il giorno successivo una manifestazione contro l'Intersindical, accusata di essere al servizio del PCP.

12 maggio

L'MPLA e l'FNLA iniziano gli scontri armati a Luanda.

19 maggio

Il "caso del giornale *República*" e la lotta per la libertà di stampa. Il socialista Raul Rego, direttore del quotidiano di Lisbona *República*, e una ventina di giornalisti vengono cacciati dai lavoratori del giornale, poiché accusati di essere al servizio del PS, il quale si mobilita in difesa della libertà di stampa. Il caso assume una dimensione internazionale e rappresenta un altro momento di forte scontro tra socialisti e comunisti.

30 maggio

Viene creato il Servizio Civico Studentesco, che ha tra i suoi obiettivi insegnare a leggere e scrivere agli analfabeti.

18 giugno

Contrasti con la Chiesa cattolica. Una manifestazione davanti al Patriarcato di Lisbona, indetta da diversi sindacati e sostenuta, tra gli altri, dall'UDP e dal MES, chiede il controllo da parte dei lavoratori dell'emittente cattolica Rádio Renascença. Allo stesso tempo, una contro-dimostrazione chiede la restituzione della radio alla Chiesa cattolica. Gli scontri causano quasi cinquanta feriti.

25 giugno

Proclamazione dell'indipendenza del Mozambico, a Maputo. Il leader del FRELIMO, Samora Machel, assume la Presidenza della Repubblica. Il Portogallo è rappresentato dal Primo Ministro, Vasco Gonçalves.

5 luglio

Indipendenza di Capo Verde.

8 luglio

Radicalizzazione dell'MFA, che rivendica "l'instaurazione del potere popolare" in un documento programmatico dell'Alleanza Popolare-MFA, proposto dal COPCON e approvato dall'assemblea del movimento.

10 luglio

Il PS lascia il Governo in segno di protesta per la mancata soluzione del caso del quotidiano *República*.

13 luglio

Una rivolta di destra ha inizio nel Nord del paese. Le sedi del PCP vengono distrutte a Rio Maior, fenomeno che si diffonderà in altre città e paesi del Nord e del Centro. La Chiesa cattolica organizza grandi manifestazioni popolari ad Aveiro, Viseu, Bragança, Coimbra, Lamego, Braga, Leiria e Vila Real.

17 luglio

Dopo il PS è il PPD ad abbandonare il Governo, che resta esclusivamente nelle mani del PCP e dei suoi alleati.

18 luglio

Riunito in assemblea straordinaria, l'MFA decide di istituire un direttorio composto dal Presidente della Repubblica, Costa Gomes, dal Primo Ministro Vasco Gonçalves e dal Comandante del COPCON, Otelo Saraiva de Carvalho, con la missione di definire la direzione politica da dare al processo rivoluzionario. Pochi giorni dopo, queste tre figure saranno sulla copertina della rivista *Time*: "Lisbon's Troika: Red Threat in Portugal".

19 luglio

La lotta politica è al massimo della tensione. Il PS scende in piazza per protestare contro il Governo di Vasco Gonçalves. In una gigantesca manifestazione popolare presso

la Fonte Luminosa, a Lisbona, il discorso di Mário Soares viene interrotto dalle grida *Fora o Vasco* (“Vasco fuori”).

Da parte sua, la 5ª Divisione dell’MFA lancia una campagna a sostegno del Primo Ministro *Força, força, companheiro Vasco* (“Forza, forza, compagno Vasco”).

24 luglio
In seguito a duri scontri armati, l’MPLA espelle da Luanda le forze dell’FNLA. Inizia un ponte aereo tra Luanda e Lisbona per evacuare centinaia di migliaia di persone dall’Angola, che diventeranno note come *retornados*.

7 agosto
Spaccatura nell’MFA tra moderati e radicali. Il Gruppo dei Nove, guidato dal maggiore Melo Antunes, consegna al Presidente della Repubblica un documento che diventerà noto come “Documento dei Nove”, contro l’anarco-populismo e il *gonçalvismo* ma a favore di una società socialista, “senza classi, nella quale non esista più lo sfruttamento dell’uomo sull’uomo”. Il documento riceve un ampio sostegno nei giorni successivi, segnatamente da parte del PS e del PPD.

8 agosto
Si insedia il quinto Governo provvisorio, nuovamente guidato da Vasco Gonçalves, senza membri del PS e del PPD. Sarà il più provvisorio tra i governi provvisori e durerà solo sei settimane. In una lettera aperta al Presidente della Repubblica, Mário Soares chiede le dimissioni del Primo Ministro e la formazione di un Governo di Salvezza Nazionale.

11 agosto
I firmatari del “Documento dei Nove” vengono sospesi dal Consiglio della Rivoluzione.

14 agosto
Spaccature tra militari vicini all’estrema sinistra e al PCP. Otelo Saraiva de Carvalho, sempre più allineato con l’estrema sinistra, avvia contatti con il Gruppo dei Nove per elaborare un nuovo documento che faccia convergere le due tendenze politico-militari. Non avrà successo.

16 agosto
Ninguém nos demove, estamos com os Nove (“Nessuno ci può fermare, stiamo con i Nove”): il PS e il PPD organizzano manifestazioni a sostegno del “Documento dei Nove”.

18 agosto
“È il momento della verità” afferma il Primo Ministro Vasco Gonçalves in un drammatico discorso che tiene ad Almada, davanti a migliaia di persone. È l’inizio della fine del *gonçalvismo*.

20 agosto
Si moltiplicano le interlocuzioni per la formazione di un nuovo Governo che sia espressione dei risultati delle elezioni dell’Assemblea Costituente.

25 agosto
I militari del “Gruppo dei Nove” vengono reintegrati nel Consiglio della Rivoluzione. Si ha un’inversione di forze a favore dei moderati.

19 settembre
Entra in carica il sesto Governo provvisorio, guidato dall’ammiraglio Pinheiro de Azevedo e comprendente membri del PS, del PPD e del PCP.

25 settembre
Manifestazione a Lisbona del nuovo movimento *Soldados Unidos Vencerão* (“Soldati uniti vinceranno” – SUV), schierato con il FUR, che dichiara l’obiettivo di voler “creare un braccio armato del potere operaio”.

27 settembre
Assalto, incendio e saccheggio dell’Ambasciata e del Consolato di Spagna a Lisbona a opera dell’estrema sinistra, in segno di protesta contro l’esecuzione di cinque attivisti baschi.

6 ottobre
“Il momento che stiamo vivendo è estremamente grave, è il più grave della nostra storia”, afferma Sá Carneiro durante un comizio del PPD presso Campo Pequeno, a Lisbona.

7 ottobre
Membri dei SUV occupano un’unità militare nella zona di Porto, in rivolta contro il comandante della Regione Militare del Nord, Pires Veloso.

8 ottobre
Grande manifestazione organizzata dal PPD a Porto, in difesa di Pires Veloso.

11 ottobre
Il Partito Rivoluzionario Proletario (PRP) chiama all’insurrezione armata.

18 ottobre
Primo comizio del CDS, presso l’Estádio das Antas di Porto.

26 ottobre
Grande manifestazione a Porto a sostegno del sesto Governo provvisorio, alla quale partecipa il Primo Ministro Pinheiro de Azevedo.

6 novembre
Mário Soares e Álvaro Cunhal danno vita a un dibattito di tre ore in TV, riguardo i loro progetti politici per il Paese.

11 novembre
In seguito agli Accordi di Alvor, i tre movimenti di liberazione dell’Angola proclamano l’indipendenza: l’MPLA a Luanda, l’FNLA ad Ambriz e l’UNITA a Huambo. Solo l’MPLA è riconosciuto a livello internazionale. Inizia la guerra civile in Angola, con pesanti interferenze straniere.

13 novembre
Sequestro dell’Assemblea Costituente, circondata da decine di migliaia di lavoratori del settore edile che gridano “Questo è il popolo!”. Per due giorni i deputati restano chiusi in Parlamento, tranne i rappresentanti del PCP e dell’UDP.

In un clima da pre-guerra civile e temendo un colpo di Stato da parte delle forze rivoluzionarie, i leader di PS, PPD e CDS, Mário Soares, Sá Carneiro e Freitas do Amaral si spostano nel Nord del paese per organizzare la resistenza. Circolano voci su un trasferimento a Porto dell’Assemblea Costituente.

20 novembre
Il Governo entra in sciopero! Il Primo Ministro Pinheiro de Azevedo ritiene di non poter adempiere ai suoi doveri e dichiara ai giornalisti: “Sono già stato rapito due volte. Adesso basta! Non mi piace essere rapito, è una cosa che mi dà fastidio!”.

In Spagna muore il generalissimo Francisco Franco. Juan Carlos viene proclamato re due giorni dopo.

21 novembre
Il Consiglio della Rivoluzione sostituisce Otelo Saraiva de Carvalho con Vasco Lourenço come comandante della Regione Militare di Lisbona, ma mantiene Saraiva Carvalho alla guida del COPCON.

22 novembre
“Non verrà mai instaurata una dittatura comunista in questo paese”, dichiara Mário Soares durante una manifestazione del PS a Porto.

23 novembre
Il PS tiene un altro comizio presso la Fonte Luminosa, a Lisbona. Arrivano in Portogallo gli ultimi soldati dall’Angola.

24 novembre
“Soldati, sempre, sempre dalla parte del popolo”: SUV e FUR invocano l’azione armata delle masse e l’istituzione di un Governo rivoluzionario.

Agricoltori di Rio Maior, nel centro del paese, reagiscono bloccando le ferrovie e le strade di accesso a Lisbona per impedire alle forze militari alleate dell’estrema sinistra di raggiungere la capitale.

25 novembre
06:00 – Il PCP ritira in extremis il suo appoggio all’insurrezione armata, ma alcune unità appartenenti alla sinistra rivoluzionaria tentano un colpo di Stato. Le truppe della Scuola Pratica di Amministrazione Militare (EPAM) occupano i locali della RTP a Lumiar e controllano l’accesso all’aeroporto.

07:00 – I paracadutisti di Tancos, schierati con l’estrema sinistra, occupano diverse basi nella regione di Lisbona. Il Presidente della Repubblica tiene una riunione d’emergenza

con il Consiglio della Rivoluzione e il comando militare.

15:00 – Il Presidente della Repubblica convoca Otelo Saraiva de Carvalho, che obbedisce e assume personalmente il comando del COPCON.

16:30 – Il Presidente della Repubblica dichiara lo stato d'assedio nella regione di Lisbona. Il Reggimento di Comando di Amadora, agli ordini di Ramalho Eanes e Jaime Neves, circonda vari punti nevralgici della rivolta.

17:00 – La polizia militare occupa le sedi dell'Emissora Nacional e della RTP. Il capitano Duran Clemente, dell'EPAM, chiama alla mobilitazione popolare nelle caserme e nei media.

19:00 – A Monsanto, i paracadutisti si arrendono ai reparti di Jaime Neves, che liberano la RTP e l'Emissora Nacional. Il discorso di Duran Clemente alla RTP, che spiega le ragioni del golpe delle forze di sinistra, viene interrotto e sostituito da un film di Danny Kaye. La trasmissione viene spostata a Porto. L'Intersindical chiede la smobilitazione civile.

26 novembre
Jaime Neves, a capo dei reparti di Amadora, attacca, presso il quartiere di Ajuda, il reggimento di polizia militare, che si arrende. Tre soldati vengono uccisi negli scontri. Melo Antunes dichiara in televisione che "la partecipazione del PCP alla costruzione del socialismo è indispensabile" e rivendica la sua partecipazione al Governo.

27-28 novembre
Il tenente colonnello Ramalho Eanes viene nominato Capo di Stato Maggiore dell'esercito.

Vengono spiccati mandati di cattura contro gli ufficiali Duran Clemente, Varela Gomes e vari leader dei movimenti di estrema sinistra. Vengono arrestate decine di militari. Il Governo riprende le sue funzioni. I giornali statali vengono sospesi e le loro direzioni licenziate, con l'accusa di aver collaborato al tentativo di colpo di Stato.

1° dicembre
A Lisbona viene revocato lo stato d'assedio.

7 dicembre
L'Indonesia invade Timor Est. Il Portogallo rompe le relazioni diplomatiche con Giacarta. L'ONU condanna l'invasione.

8 dicembre
"La sinistra portoghese ha subito una pesante sconfitta con il 25 novembre", dichiara Álvaro Cunhal durante un comizio del PCP a Lisbona.

1976

13 gennaio
L'elezione del Presidente della Repubblica a suffragio universale, proposta dall'Assemblea Costituente, viene accettata dall'MFA.

Riapre la Borsa di Lisbona.

20 gennaio
Viene arrestato Otelo Saraiva de Carvalho, accusato di aver partecipato al tentativo di colpo di Stato del 25 novembre. Tutte le persone coinvolte vengono espulse dalle Forze Armate.

8 de fevereiro
Il CDS tiene il suo primo comizio a Lisbona, nell'arena di Campo Pequeno.

14 febbraio
Il Movimento dei Sindacati Democratici, a favore del pluralismo sindacale, pubblica una "Lettera aperta", che fonda il secondo sindacato, l'Unione Generale dei Lavoratori (UGT), vicina al PS.

22 febbraio
Il Governo portoghese riconosce l'indipendenza dell'Angola e il Governo dell'MPLA.

3 marzo
Otelo Saraiva de Carvalho viene scarcerato e posto agli arresti domiciliari.

2 aprile
L'Assemblea Costituente include, nel progetto di Costituzione della Repubblica, la responsabilità del Portogallo di "promuovere e garantire il diritto all'indipendenza di Timor Est" (articolo 307). La Costituzione della Repubblica portoghese viene approvata dall'Assemblea Costituente con il voto favorevole di tutti i gruppi parlamentari, a eccezione dei deputati del CDS, che votano contro.

Inizia la campagna elettorale per la nuova Assemblea della Repubblica, che viene eletta il 25 aprile 1976. A giugno si tengono le elezioni per il Presidente della Repubblica e, a dicembre, le prime elezioni locali democratiche. Il Presidente della Repubblica eletto, Ramalho Eanes, entra in carica il 14 luglio e il primo Governo costituzionale, guidato da Mário Soares, si insedia il 23 luglio.

APPROFONDIMENTI

MFA

Erano giovani, erano ufficiali delle forze armate. Volevano la fine di tredici anni di guerra in Africa e della coscrizione obbligatoria.

Il disaccordo con i vertici delle forze armate scoppia nel giugno 1973 e, a settembre, 136 ufficiali creano il “Movimento dei Capitani”, con l’appoggio di altri 97 in armi all’estero. A dicembre, la priorità è il rovesciamento del regime. Nasce il documento “O Movimento, as Forças Armadas e a Nação” (Il Movimento, le Forze Armate e la Nazione) in cui si legge che “l’Esercito non è apolitico” e che “si è aperta una breccia irreparabile”.

Nel febbraio 1974, il generale Spínola lancia il libro *Portugal e o Futuro* (“Portogallo e il futuro”), aperto all’autonomia limitata delle colonie, e il Movimento dei Capitani, nonostante le divergenze, guarda a lui come al moderato per guidare il cambiamento. Il Movimento dei Capitani diventa il Movimento delle Forze Armate (MFA). Il regime non è ancora pronto a cadere.

I generali Spínola e Costa Gomes vengono destituiti e la polizia di Stato PIDE/DGS perseguita i membri del movimento. Il 16 marzo il Reggimento di Fanteria 5 marcia su Lisbona con l’obiettivo di rovesciare la dittatura. Il tentativo di golpe fallisce ma è chiaro come solo un colpo di Stato possa risolvere le questioni di fondo. E se l’MFA rappresenta solo il 10% del corpo degli ufficiali, il giorno

della Rivoluzione riceve l’appoggio del 70% delle unità militari e delle forze democratiche civili. Fin dal Congresso dell’Opposizione Democratica di Aveiro del 1973, cui partecipano anche membri dell’MFA, tutti si riconoscono nelle tre D, “Democratizar, Decolonizar, Desenvolver” (democratizzare, decolonizzare, sviluppare).

UNA SOLA MOLTITUDINE

Il 25 aprile e la Rivoluzione dei Garofani sono soprattutto un evento di massa. Come ha detto il poeta, “Le porte che aprile aprì”, vedono scendere in piazza moltissime persone, militari, donne, uomini, studenti, gente comune. Ogni momento, fin dai primi giorni, viene seguito passo passo da una folla entusiasta, a volte preoccupata, ma sempre partecipe.

Nelle immagini di un fotografo non professionista, allora studente di Belle Arti, seguiamo le prime fasi della rivoluzione che, senza dubbio pacifica, ha conosciuto soprattutto all’inizio momenti di tensione e sconcerto. Così come i suoi amici e i suoi compagni di corso, Mário Varela Gomes in quei giorni scende in strada e con il suo apparecchio fotografa in modo improvviso, forse brutale, quel che il suo sguardo, quello dell’uomo nella folla, registra e testimonia.

DECOLONIZZAZIONE

Porre fine alla guerra in Africa è un obiettivo del Movimento delle Forze Armate.

In Guinea-Bissau e Capo Verde dal 1956, a São Tomé e Príncipe dal 1960, in Angola dal 1961, in Mozambico dal 1962 e a Timor dal 1975, i movimenti di liberazione chiedono l’indipendenza (Goa è conquistata dall’Unione Indiana nel 1961).

Dopo la rivoluzione, il MFA dichiara quanto sia urgente “avviare una politica d’oltremare che porti alla pace”. Nel luglio 1974 viene promulgata la Legge di decolonizzazione, che accetta le varie forme di indipendenza. La prima ad essere accettata è quella della Guinea-Bissau, la seconda, quella del Mozambico. A Maputo scoppiano scontri tra coloni conservatori e il FRELIMO. Viene raggiunto un accordo con São Tomé e Príncipe e con Capo Verde. Manca l’Angola, dove la situazione è complessa con movimenti di liberazione.

Nel gennaio 1975, il Portogallo riconosce l’FNLA, l’MPLA e l’UNITA come legittimi rappresentanti del popolo angolano. Viene fissata la data dell’11 novembre per l’indipendenza, gestita da un governo di transizione. Scoppia la guerra civile e nell’agosto 1975, un consiglio di zona rimpatria centinaia di migliaia di portoghesi. L’Angola è divisa tra la Repubblica Popolare dell’Angola del MPLA e la

Repubblica Democratica dell’Angola del FNLA e dell’UNITA, in guerra aperta. Nel novembre 1975, le ultime truppe del cosiddetto “Ultramar” tornano in Portogallo e Timor Est si dichiara indipendente.

In poco più di un anno, il Portogallo rinuncia alle sue colonie. Lasciandosi alle spalle la propria vita, 600.000 persone – molte nate all’estero – devono ricominciare da zero in patria, subendo le difficoltà e le discriminazioni che il nome “retornados” (rimpatriati) implica.

RIFORMA AGRARIA

La riforma agraria è nel programma del MFA e dei partiti, ma non esiste un accordo o un piano per la sua attuazione. La discussione si accende e nelle campagne come nelle città si discute su quale possa essere il destino del mondo rurale. I sindacati delle campagne hanno l'appoggio del Partito Comunista Portoghese, che detiene il 45% dei voti nella "Zona d'Intervento Agrario". Si moltiplicano le manifestazioni e i raduni.

Ma la riforma agraria viene vissuta in modo diverso nel nord e nel sud del Paese. A nord del Tago, la terra era divisa in appezzamenti privati di piccole e medie dimensioni, definiti da confini naturali e da eredità. A sud, il sistema era quello del latifondo, con il 73% della terra nelle mani del 6% dei proprietari. Si coltiva in prevalenza grano, querce da sughero, lecci e olivi. I posti di lavoro fissi sono pochi, i salari bassi e le condizioni pessime. Negli anni Sessanta diminuiscono le possibilità di sostegno e la superficie coltivata a grano. La crisi del latifondo riduce le opportunità di lavoro, accelerando il malcontento sociale e l'esodo rurale.

Dopo il 25 aprile, i grandi proprietari terrieri si organizzano nell'Associazione dei Liberi Agricoltori, ALA, che difende la "funzione sociale" della terra, in previsione della riforma agraria. Nel mese di giugno, i piccoli e medi agricoltori

costituiscono una lega per riconoscere il loro ruolo nell'economia del Paese. I salariati rurali formano dei sindacati distrettuali e propongono rivendicazioni salariali e garanzie lavorative che li portano, nell'estate 1974, a raggiungere un accordo con l'ALA.

A novembre viene approvata una legge che impone l'affitto delle terre inutilizzate, aprendo la strada alle occupazioni. Il 9 dicembre, la proprietà di Outeiro a Beja è la prima ad essere occupata.

ELEZIONI LIBERE

L'MFA mantiene la promessa. Esattamente un anno dopo la rivoluzione, il 25 aprile 1975, donne e uomini possono recarsi alle urne. Il voto è diretto, universale e molto atteso. Oltre il 91% degli elettori può ora scegliere la linea politica del nuovo Portogallo democratico.

L'Assemblea scelta ha un anno di tempo per redigere una nuova Costituzione che sostituisca quella della dittatura, in vigore dal 1933. Il Partito Socialista con il 37% e il Partito Democratico Popolare con il 26% sono i grandi vincitori. Al terzo posto il Partito Comunista con il 12%. Dei restanti 11 partiti, solo quattro riescono a eleggere dei deputati. Trionfa l'orientamento centrista. L'Assemblea Costituente si insedia il 2 giugno 1975 e viene sciolta il 2 aprile 1976, quando è ultimato il testo fondante dell'attuale democrazia portoghese, la Costituzione del 1976.

Un governo militare-civile provvisorio rimane al potere fino alle prime elezioni per la nuova assemblea legislativa, il 25 aprile 1976. Si candidano quattordici partiti e ancora una volta prevale l'opzione centrista. Da segnalare il fallito tentativo di golpe militare di destra di António de Spínola dell'11 marzo 1975 e la crisi del 25 novembre dello stesso anno, quando le Forze Armate moderate pongono fine al PREC (Processo Rivoluzionario in Corso) e stabilizzano lo sviluppo della democrazia rappresentativa.

Murales, manifesti, frasi rivoluzionarie cambiano radicalmente l'aspetto delle città, soprattutto durante le elezioni. I muri si riempiono e si colorano di scritte elettorali variopinte, piene di immagini, slogan, sigle politiche. Tutto è nuovo nell'espressione della democrazia.

DONNE IN RIVOLUZIONE

Il 25 aprile rappresenta una rivoluzione per le donne portoghesi in termini di opportunità di lavoro, ruolo nella famiglia, vita sessuale, sicurezza sociale, diritti civili e politici. Si passa dall'invisibilità per decreto alla visibilità desiderata nella vita pubblica e privata, dalla sottomissione alla parità.

Fino a quel giorno, solo il 25% dei salariati erano donne e guadagnavano meno del 40% rispetto agli uomini. Il marito poteva aprire la posta della moglie e proibirle di lavorare fuori casa o di impegnarsi in attività lucrative senza il suo consenso. Lo Stato non le permetteva di diventare magistrata, diplomatica, militare o poliziotta. Non esistevano pensioni sociali o sussidi di disoccupazione. La contraccezione era solo terapeutica e da attuare con il consenso del marito. Il matrimonio cattolico era indissolubile e, secondo il diritto civile, una donna poteva essere ripudiata se non era vergine.

È stata la Costituzione del 1976 a stabilire l'uguaglianza tra uomini e donne davanti alla legge.

La lotta femminista negli anni Sessanta viene in parte "soffocata" dalla lotta contro la dittatura che i movimenti di protesta universitari promuovono. Nei teatri accademici, nei giornali del movimento, in numero minore nelle manifestazioni di piazza, ma soprattutto nelle realizzazioni letterarie, le donne iniziano a ottenere visibilità politica.

Natália Correia e Maria Teresa Horta sono intellettuali i cui libri vengono censurati. Gli scandali suscitati nel 1965 dell'uscita del volume *Antologia de Poesia Portuguesa Erótica e Satírica* di Natália Correia e nel 1971 di *Minha Senhora de Mim* di Maria Teresa Horta, raccolta di poesie incentrate sul piacere sessuale della donna, precedono nel 1972 quello sollevato del celebre *Novas cartas Portuguesas* (Nuove lettere portoghesi) scritto a sei mani da Maria Teresa Horta, Maria Isabel Barreno e Maria Velho da Costa. Il libro è una riflessione storico-letteraria sulle donne ma anche sulla guerra coloniale: "È tempo di gridare basta e di fare barricate con i nostri corpi", si legge. Pubblicato da Natália Correia e vietato dalla censura. Le tre autrici, chiamate "le Tre Marie", vengono perseguitate e chiamate a rispondere del loro lavoro davanti a un tribunale. Il processo avrebbe dovuto tenersi proprio il 25 aprile 1974.

Dopo quella data, le tre Marie vengono assolte e il volume conoscerà un grande successo internazionale.

GRAFICA

Prima c'era la censura: censura della stampa, delle lettere, di qualsiasi espressione artistica. Con la rivoluzione del 25 aprile avviene un'enorme esplosione di arte grafica nel racconto creativo della nuova fase che il Paese sta vivendo. I messaggi che radio, giornali e televisione trasmettono sono accompagnati da rappresentazioni degli eroi della rivoluzione – i militari dell'MFA, gli operai e le operaie, i lavoratori delle campagne, gli studenti, uniti contro il fascismo, la borghesia e il capitale. Murales, manifesti, adesivi e frasi rivoluzionarie cambiano radicalmente l'aspetto dei muri di città e paesi. In tutti i colori, il bianco della calce e la freddezza della pietra sono sovvertiti, senza alcuna uniformità estetica. Forse ingenua, ispirata certo al realismo socialista sovietico o agli eroici dipinti murali della grande rivoluzione proletaria cinese, la propaganda pubblica inonda il Paese come mai prima.

Nelle illustrazioni di testi di giornali e libri, nei manifesti di sindacati e associazioni, nelle locandine teatrali e cinematografiche, i messaggi di protesta e propaganda riflettono tutto il nuovo ambiente visivo, creativo e artistico esplosivo con la rivoluzione di aprile la cui icona è il garofano, il fiore di aprile.

"Che succede?", chiede la signora Celeste a un soldato nel cuore della città: "Succede una rivoluzione! Ha una sigaretta?". Celeste non fuma, ma

gli offre uno dei garofani che erano previsti per il ristorante dove lavora ma che è rimasto chiuso. Il soldato infila il garofano nella canna del suo fucile e Celeste distribuisce da mangiare agli altri commilitoni.

Così nasce il simbolo dell'unione dell'MFA con il popolo: un garofano che veste, con il suo colore rosso, i muri delle città.

In copertina: Foto di Paola Agosti, Lisbona, 1974